

Artigiani immigrati: boom di sarti, imprese di pulizia e giardinieri

18 novembre 2016

Rumeni, albanesi e cinesi i più numerosi

Non solo imbianchini o muratori ma sempre più sarti, "specialisti" di pulizie e giardinieri: la mappa dei mestieri artigiani degli stranieri sta cambiando volto. Negli ultimi 5 anni le imprese individuali dell'artigianato capitanate da immigrati stanno facendo registrare un vero e proprio boom in attività diverse dalle loro tradizionali. Gli imprenditori immigrati sono più che raddoppiati nelle sartorie (+129,7%), dove sono leader i cinesi, nelle imprese di pulizie (+108,8%), in larga parte condotte da rumeni, egiziani e albanesi, e fortemente aumentati nelle ditte di giardinaggio (+74,5%), la metà delle quali guidate ancora una volta da nativi della Romania e dell'Albania.

E' quanto emerge dalla fotografia scattata da Unioncamere e Infocamere sull'imprenditoria artigiana straniera in Italia tra giugno 2011 e giugno 2016, periodo in cui la crescita di attività artigiane di immigrati (+8,3%) ha frenato la caduta dell'intero settore (-7,8%). L'artigianato immigrato è un universo composto da 181.494 aziende, al 71% guidate da un imprenditore nato fuori dallo Stivale, e rappresenta il 13,5% dell'intero comparto. Romania, Albania e Cina sono i principali paesi di provenienza degli imprenditori e a loro si deve il 43,7% di questo importante pezzo del tessuto produttivo nazionale.

"I dati mostrano l'importanza del contributo degli immigrati per la crescita della nostra economia". E' il commento del presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello, secondo cui si tratta di "un contributo che passa sempre più anche dalla capacità di molti extracomunitari di fare impresa e, attraverso questa, di integrarsi nel nostro Paese. Per questo è indispensabile supportare l'avvio di nuove realtà imprenditoriali. Un punto quest'ultimo sul quale le Camere di commercio possono dare un apporto prezioso per far nascere imprese più forti e aiutarle a diventare grandi prima".